



Gesuiti, esulta la città nascosta

► L'ordine in festa per l'elezione di Jorge Bergoglio

IL VIAGGIO

«Il telefono bolle, siamo bombardati, chiama gente da tutto il mondo. Fanno i complimenti, chiedono di Lui, e dicono tutti una cosa: "Finalmente uno di noi!"». Il giorno dopo, al centralino della Casa Generalizia della Compagnia di Gesù, a Borgo Santo Spirito 4, sede del cosiddetto Papa Nero, è stato un giorno «da matti che proprio non se lo aspettava nessuno». La Roma dei gesuiti - obbedienza, discrezione, uno stile quasi militare al servizio della fede - è una città nella città in cui si respirano tutto il rigore, tutta la determinazione, tutta la semplicità dell'ordine fondato nel Seicento da Ignazio di Loyola. «La regola? Non ambire alle cariche - dicono alla Chiesa del Gesù, tra piazza Venezia e largo Argentina - Ma se il Papa decide, ubi maior». Cioè fedeltà, anima e corpo, perinde ac cadaver, come impone il motto.

L'UNIVERSITA' E LA RIVISTA

A Roma operano silenziosamente circa quattrocento gesuiti. Una spada ideale impugnata nella capitale del Cattolicesimo. A poche decine di metri da piazza Santi Apostoli c'è l'Università Gregoriana (una delle palestre della Chiesa), a Porta Pinciana ecco la sede della rivista «Civiltà Cattolica». Il direttore, Antonio Spadaro, siciliano, è ritenuto un faro. Gianpaolo Salvini, rettore della annessa casa religiosa, ieri era in Siberia e lì ha appreso la notizia. Elaborazione, missione, azione, tutto secondo i dettami. Negli uffici impiegati e centralinisti efficienti, comunque gente del popolo. «Chiamate? Pure troppe - dice genuinamente uno di loro - È fatta la volontà di Dio e, come quando vincono la Roma e la Lazio, gli amici si chiamano tra loro e si rallegrano».

La Casa Generalizia, vicino al Vaticano, è il ponte di comando da cui partono le direttive per tutti i gesuiti nel mondo. È lì che opera padre Adolfo Nicolas, spagnolo come il fondatore dell'ordine. Nicolas è il cosiddetto «Papa Nero», chiamato così perché la tonaca del capo della Compagnia di Gesù è sempre scura e perché viene eletto a vita (salvo dimissioni) proprio come il pontefice. Le due cari-

OLTRE 400 RELIGIOSI TRA UNIVERSITA', COLLEGI E RIVISTE A BORGO LA SEDE DELLA COMPAGNIA CON IL «PAPA NERO»



che, da mercoledì pomeriggio, con l'elezione di Jose Mario Bergoglio, sono entrambe nelle mani dello stesso ordine. «Perché non dovremmo essere contenti? - dicono alla chiesa di Sant' Ignazio di Loyola, non lontano dal Pantheon - I gesuiti sono gente seria, gente che studia, gente che porta le cose fino in fondo».

I «SOLDATI» DI DIO

San Saba, davanti all'Aventino, è l'unica parrocchia di Roma condotta direttamente dai gesuiti. I quali gestiscono anche la Cappella Universitaria della Sapienza, puntando - la direttiva è direttiva - alla formazione integrale della persona. «Il Papa? Come possiamo non essere contenti - dice una volontaria a San Saba - D'altronde qui abbiamo l'esempio del parroco, don Stefano Fossi, e sappiamo di che pasta è fatto. Quando dice una cosa è quella. Senza il polso duro non mandi avanti niente. Né una parrocchia né la Chiesa». La Provincia Italiana della Compagnia, braccio nazionale della Casa Generalizia, è adiacente alla Chiesa del Gesù. Poi ci sono i collegi in tutta Roma, il Massimo all'Eur, l'Istituto di Studi Orientali a Santa Maria Maggiore. Silenzio e capillarità, impegno e pianificazione. Cose da gesuiti, semplici con i semplici, più duri dell'acciaio.

Luca Lippera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E al Massimo, l'istituto dell'Eur si aspetta il boom di iscrizioni

LA SODDISFAZIONE

«Dopo l'elezione di Papa Francesco, qui al Massimo ci aspettiamo un forte aumento di iscrizioni per il prossimo anno scolastico». A parlare è padre Massimo Nevola SJ, coordinatore pastorale delle scuole gesuitiche italiane. «Ci stiamo già attivando per aumentare di un centinaio di posti le nostre classi. Ma se le richieste dovessero essere ancora più numerose, allora siamo pronti a intervenire anche a livello strutturale. D'altronde l'elezione di un pontefice gesuita sta portando un'attenzione mediatica enorme sulla nostra compagnia e ci saranno degli effetti anche sulle nostre scuole».

All'istituto Massimiliano Massimo dell'Eur - erede di quella tradizione scolastica che ebbe origine nel 1551, quando Ignazio di Loyola fondò in via Nuova Capitolina, oggi via dell'Aracoeli, un istituto di piccole dimensioni aperto a tutti, la Scuola di grammatica, di umanità, e di dottrina cristiana - il day after della fumata bianca che ha portato sul soglio di Pietro il primo papa gesuita della storia non poteva essere una giornata come

tutte le altre. «Stamattina è stato difficile rimanere concentrati sia per noi insegnanti che per i ragazzi», dice padre Nevola dal pulpito della cappella dell'istituto, dove ieri a mezzogiorno si è celebrata una messa speciale in onore del nuovo pontefice. «Ho visto i nostri studenti elettrizzati, anche perché prima di diventare cardinale, Bergoglio ha diretto alcuni istituti analoghi al nostro».

DRAGHI STUDIÒ QUI

«L'elezione di un Papa gesuita renderà sicuramente i ragazzi più coinvolti e più vicini alla Chiesa», aggiunge il rettore del collegio, padre Francesco Tata SJ. «Spero che gli studenti si impegnino ancora di più nei loro studi, dal momento che hanno avuto la dimostrazione che la nostra formazione e il no-



«GLI STUDENTI SARANNO PIÙ COINVOLTI E VICINI ALLA CHIESA»
Padre Tata
Rettore

stro metodo producono buoni frutti». E questo lo dimostrano anche i tanti personaggi del mondo della cultura e dell'economia che hanno studiato qui: dal presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo al governatore della Bce Mario Draghi, al fisico nucleare Ettore Majorana.

Ora tutti al Massimo aspettano la visita di Papa Francesco. «Questa - commenta la professoressa Elisabetta Novelli - è la sua scuola. Anche perché ho letto da qualche parte che in Argentina da ragazzo ha frequentato un istituto con il nostro stesso nome. Venire qui sarebbe un po' come tornare a casa». «Potrebbe insegnarci come si fa a diventare Papa», scherza uno studente delle medie, appena finita la messa, sotto gli occhi della mamma penserosa: «Intanto pensa a fare i compiti, che per diventare Papa c'è ancora tempo». «Se trovasse un momento - chiosa il rettore Tata - per venirci a trovare lo accoglieremo a braccia aperte. Ma sappiamo i tanti impegni che dovrà affrontare. Se non ce la farà a venire qui, vorrà dire che andremo a trovarlo noi in Vaticano».

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli op
turist
tutto
negli

IL TURISMO

Tutto esaur
mani nel pr
na e fino all
di Papa Fran
nata del 6 N
affronta l'
l'Olimpico c
menica, sta
queste ore,
una valanga

Gli opera
no intrapres
giori vettori
centivare l'
pellegrini, i
gentina, ter
nuovo pont
dall'Argenti
spiega And
dente di Fia
zione italia
prese viaggi
e posti in p
corso con A

«Nelle sc
giunge Cost
torno a San
vasi da circ
ne, tra gior
staff. Poi, a
riviate le pr
altre zone d
da parte di
alta, che occ
tro stelle c
in questo pe
ma per ved
pare ai mag
La speranza
flusso turis
target di s
qualità ma
chiesta di se
le guide tu
alla ristoraz

Il presid
Roma, Gius
«Intorno a
giorni c'è s
turisti e gio
va fatta ten
zone di Rom
dente, la m
arrivi nella
ora, su un a
cento. Arge
ancora pre
Papa catal
desiderio, l
persone, ch
to il mondo
periodo pa
strate già m
ce Roscioli
mo calcol
quattro pe
scorso ann